

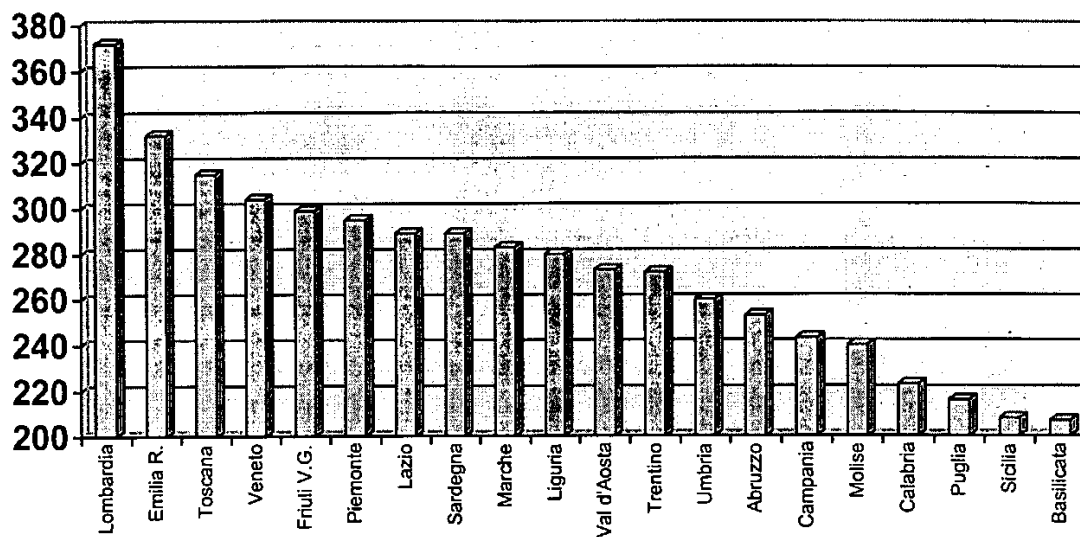
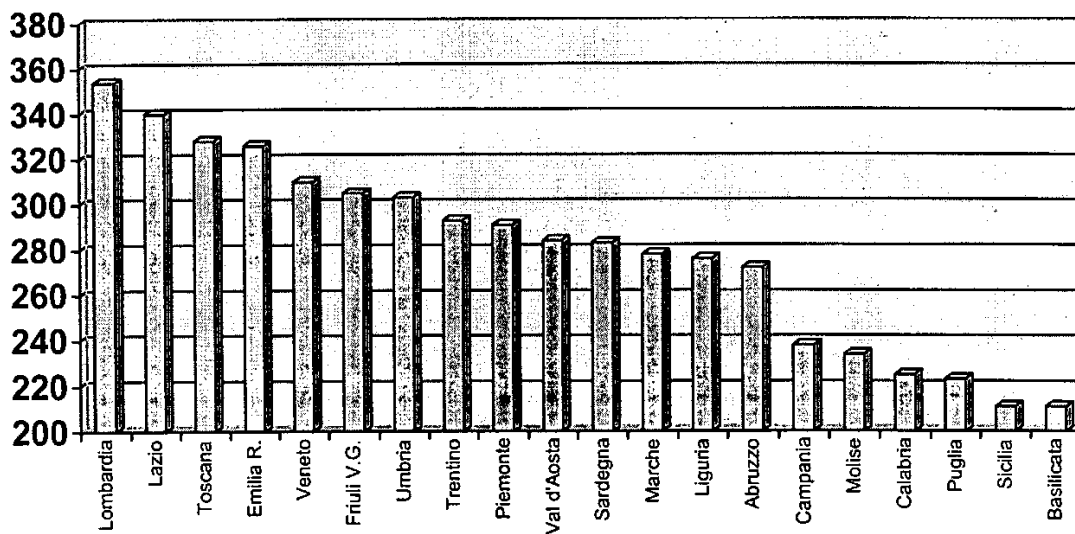


Grafico n. 4 – Rappresentazione grafica dei dati di cui alla Tab. n. 8



Capitolo 3 – Le risorse umane nelle camere di commercio.

3.1 – Il personale e le dotazioni organiche.

Nel 1998 il personale in servizio nelle camere di commercio ammontava a 8.220 unità, con un aumento molto lieve (0,2%) rispetto al 1997.

Nel 1999 i dipendenti in servizio sono invece diminuiti (-0,9%) rispetto al 1998.

Il sistema camerale, in ambedue gli esercizi considerati, presenta un sensibile scostamento fra il personale in servizio e quello previsto dalle piante organiche rispettivamente del 15,5% nel 1998 e del 17,41% nel 1999.

Nella tavola che segue vengono messe in evidenza le caratteristiche sintetiche salienti delle risorse umane.

Tab. n. 9 – Dipendenti in servizio e distribuzione per settori di attività. Anno 1998.

- 8.220 dipendenti in servizio (+0,2 rispetto al 1997)		
- Distribuzione del personale nei settori di attività		
Servizi amministrativi – anagrafici	n. 4.570	% 55,6
Servizi interni	n. 2.236	% 27,2
Servizi promozionali e studio	n. 1.167	% 14,2
Servizi tecnici e altri	n. 238	% 2,9
- 3.660 unità impegnate nella formazione (+ 16 rispetto al 1997)		
Fonte: Unioncamere: Rapporto 1999 sul sistema camerale		

Nella tabella sotto riportata, riferita all'anno successivo vengono evidenziate ancora alcune indicazioni sintetiche relative alle risorse umane del sistema.

Tab. n. 10 – Risorse umane: alcune indicazioni, anno 1999.

- 8.149 dipendenti in servizio (-0,9 rispetto al 1998)
- 9.861 posti in pianta organica
- 1.178 unità a tempo determinato
- Distribuzione del personale in servizio nelle categorie

Dirigenti	261	3,2%
Categoria A	595	7,3%
Categoria B	3.040	37,3%
Categoria C	2.371	29,1%
Categoria D	1.882	23,1%

Fonte: Unioncamere: Rapporto 2000 sul sistema camerale

Il personale del sistema camerale presenta una consistente stabilità, almeno nel periodo 1996 – 1999. Un sensibile incremento è invece presentato nel periodo 1990 – 1995 allorché le unità passarono da 7.653 a 8.184. La variazione positiva del periodo è dovuta alle necessità operative collegate a nuove incombenze per il sistema camerale.

Il periodo, infatti, è caratterizzato da un incremento del personale laureato delle qualifiche 7^a e 8^a e della dirigenza. Tuttavia, anche nella 6^a qualifica si registra una notevole presenza di laureati, i quali si avvantaggiano della formazione universitaria per risultare vincitori nei concorsi.

Mentre i dipendenti almeno negli ultimi anni, tendono a permanere ad un livello numerico costante, il numero delle imprese nel periodo 1997 – 1998 risulta diminuito.

Quest'ultimo fenomeno si è verificato perché con l'entrata in attività del registro imprese, secondo le norme della riforma, si è verificata una ripulitura degli archivi camerali.

La stabilità del personale è in linea con gli orientamenti di politica economica che prevedono un contenimento del pubblico impiego.

In altre parole, nel periodo considerato si osserva un fenomeno rilevante di recupero di efficienza.

Il passaggio da una distribuzione per qualifiche ad una stabilità per categorie rende più difficile l'illustrazione delle variazioni che intervengono nell'ambito dell'intera risorsa umana del sistema.

Interessanti variazioni si registrano anche nella ripartizione del personale per area di attività. Al 1999 con riferimento agli anni precedenti si registra una sostanziale diminuzione del personale destinato ai servizi amministrativi e anagrafici che passa dal 55,6% del 1998 al 44,4% del 1999. Negli anni precedenti ci si era trovati di fronte ad un fenomeno di segno diverso.

Conseguentemente al fenomeno sopra descritto, si assiste, nel periodo, ad un aumento del personale assorbito nei servizi promozionali e di studi (il 14,2% nel 1998 che passa al 17,2% nel 1999).

Anche i servizi interni tendono ad assorbire più personale passando, nel periodo, dal 27,2% al 35,1%.

Non vi è dubbio che il sistema camerale ha dimostrato una notevole sensibilità ai processi di innovazione nell'organizzazione del lavoro, cercando di passare da un'amministrazione a sistema chiuso o autoreferenziale ad un sistema aperto con sensibilità e attenzione alle esigenze dell'utenza, rappresentata dalle imprese.

Una sensibile spinta alla innovazione si ricava dalla diffusa presenza di sistemi di pianificazione e valutazione dei servizi. Il 1998 rappresenta un periodo di grande operatività, caratterizzato dall'attivazione di sistemi di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi. La spinta a detta razionalizzazione del sistema proviene dal decreto legislativo 30.7.1999, n. 286 in attuazione dei principi contenuti nella legge n. 59 del 1997.

Già nel 1998 oltre il 90% delle camere di commercio ha istituito strutture deputate alla verifica dei risultati.

Come primo approccio al problema dei controlli interni sono stati istituiti nuclei di valutazione. Per una consistente quota di detti nuclei si conosce l'operatività svolta nel 1998 e continuata anche nell'esercizio successivo.

I nuclei di valutazione si compongono con una elevata presenza di docenti universitari (27,4%), dirigenti di pubblica amministrazione (23,9%) e di consulenti professionali (19,1%).

3.2 – L'evoluzione nell'organizzazione del lavoro.

Le camere di commercio hanno mostrato sensibilità verso nuovi modelli di funzionamento della pubblica amministrazione quali il decentramento amministrativo, la trasparenza, la semplificazione, il miglioramento della qualità dei servizi. Sotto questo aspetto nel 1999, a cura dell'Unione italiana delle camere di commercio, si è provveduto alla realizzazione di indagini per verificare le iniziative di semplificazione del rapporto fra enti camerali e imprese. Si è pure provveduto alla verifica periodica del gradimento dei servizi da parte degli utenti.

Contemporaneamente la società consortile di informatica Infocamere ha predisposto servizi ulteriori, oltre a quelli di natura fondamentale per il sistema, dimostrandosi sensibile all'inserimento gratuito di informazioni supplementari sulle posizioni del portale delle imprese.

Infocamere ha sviluppato il software per la trasmissione telematica dei dati e delle informazioni riguardanti il registro delle imprese avviando così il processo per la costituzione di una camera di commercio virtuale.

3.3 – La formazione dei dipendenti delle camere di commercio.

L'attività di formazione del personale camerale è curata in primo luogo dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne che organizza ogni anno mediamente un centinaio di episodi formativi per circa 200 giornate.

Risultano interessati all'attività di formazione, ogni anno, 2.550 funzionari di camere di commercio, aziende speciali, unioni regionali delle camere di commercio, centri commercio estero, ecc.

Nei due anni interessati dalla presente relazione lo sforzo formativo ha riguardato il nuovo assetto istituzionale degli enti conseguente alla legge di riforma n. 580/1993.

Le linee fondamentali di detta formazione hanno riguardato:

- a) incremento di standard di qualità dei servizi erogati;
- b) sviluppo di nuovi rapporti nell'ambito delle istituzioni locali;
- c) attuazione di nuove politiche di sviluppo delle risorse umane.

Una rilevante mole di lavoro sia formativo come di orientamento è stato svolto in merito all'approntamento dei regolamenti di organizzazione degli uffici e dei servizi.

L'Unione italiana delle camere di commercio, a tale proposito, ha predisposto un percorso di riflessione coinvolgendo i presidenti, i segretari generali, i tecnici dell'organizzazione camerale e i consulenti.

A conclusione di questa vasta operazione sono state predisposte linee guida che si basano su scelte di fondo:

- a) distinzione delle responsabilità volute dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni nei ruoli decisionali;
- b) orientamento delle scelte organizzative sulle esigenze delle imprese del territorio;
- c) organizzazione interna con assegnazione di incarico ai dirigenti su obiettivi temporalmente definiti e revocabili;
- d) definizione del ruolo del segretario generale come responsabile dei risultati generali dell'attività della camera di commercio;
- e) introduzione dei sistemi di controllo secondo le direttive introdotte dal decreto legislativo n. 286 del 30.7.1999.

3.4 – Il contratto collettivo di lavoro del personale.

Il periodo di riferimento si caratterizza per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro del personale per il quadriennio 1998 – 2001. Tale contratto è stato sottoscritto l'1.4.1999 e costituisce un significativo passo di avvicinamento alla contrattualistica privata voluta dalla riforma introdotta dal d. lgs. n. 29/1993.

Di tale contratto vale la pena richiamare gli aspetti più significativi:

- a) il nuovo sistema di classificazione del personale: il sistema tende a passare da modelli di inquadramenti rigidi e formali, con appiattimenti retributivi ad altri modelli in cui si propone l'incentivazione e la valorizzazione delle capacità professionali. Il nuovo meccanismo fa perno sui profili professionali trasposti oggi in 4 categorie, in ordine crescente A, B, C, D, nelle quali vengono trasformate le precedenti 8 qualifiche funzionali;
- b) La contrattazione integrativa: premesso che il processo di contrattazione integrativa nel periodo è appena agli inizi (nel 1999 solo pochissime camere di commercio hanno chiuso la trattativa) si ripone sul principio una aspettativa di razionalizzazione dell'uso del personale e d'altra parte di valorizzazione dello stesso dal punto di vista qualitativo, con la possibilità di applicare tecniche di riconoscimento delle prestazioni professionali. Certamente la dialettica in atto fra le parti contraenti fa intravedere una certa diversità di orientamento, che potrebbe portare a risultati più vicini alla filosofia della mediazione di ogni posto, che alla esaltazione delle possibilità del datore di lavoro di assicurare il migliore sito delle proprie scelte organizzative e gestionali.
- c) Il C.C.N.L. del personale dirigente, nel dicembre del 1999 è stato sottoscritto detto contratto quale conseguenza del processo di revisione legislativa del d. lgs. n. 29/1993. Il nuovo contratto si basa su alcune azioni preliminari che la legge pone a carico degli enti camerali.
 - 1) adeguamento degli ordinamenti introducendo criteri per il conferimento e la revoca degli incarichi dirigenziali e l'onnicomprendività del trattamento economico;
 - 2) graduazione all'interno della qualifica funzionale di diversi livelli di complessità delle funzioni, tutto ciò con evidente riflesso anche sul trattamento accessorio;
 - 3) definizione dei criteri per l'assegnazione della retribuzione di risultato;
 - 4) adeguamento dell'ordinamento camerale ai principi introdotti dal d. Lgs. n. 286/1999 in materia di sistemi di valutazione della dirigenza.

Il risultato più importante riguardo alla definizione del trattamento accessorio si è avuto proprio nei comuni e nelle camere di commercio, dove è possibile derogare al limite massimo di L. 82.000.000 di retribuzione di posizione, previa specifica ed autonoma valutazione all'interno del singolo ente.

Il meccanismo ha portato a situazioni che, come meglio si vedrà nella relazione dell'anno successivo (2000), necessitano di una correzione poiché si è pervenuti alla definizione di retribuzione di posizione estremamente diversificate sul territorio nazionale, in riferimento a funzioni del tutto corrispondenti in termini di impegno e di professionalità.

Capitolo 4 – Le Unioni regionali delle camere di commercio.

4.1 – Le attività.

Le Unioni regionali, nel quadro della riforma del sistema camerale, registrano un rafforzamento del loro ruolo poiché partecipano al decentramento voluto dalla riforma della pubblica amministrazione, soprattutto per i rapporti che vengono a stabilirsi fra il sistema camerale e le Regioni.

Nel periodo di riferimento si è posto il problema dell'ottenimento dalle Regioni delle deleghe sulle funzioni che la legge ha loro conferito. Non vi è dubbio che in questo preciso contingente le Unioni hanno individualmente esercitato un'attività apprezzabile, ma non si sono presentate come esponenti di un sistema unitario nazionale. Conseguentemente i risultati appaiono piuttosto variabili. Se non sempre si sono ottenute deleghe su funzioni si è però realizzato un successo generale e cioè il riconoscimento, per il sistema camerale, di un ruolo di raccordo e di collaborazione nei diversi settori economici.

Le camere di commercio riconoscono alle Unioni regionali il ruolo di portavoce delle loro richieste, sia in sede regionale come presso gli altri enti locali e le istituzioni presenti sul territorio. Più recentemente la dimensione regionale si è trovata in sintonia con analoghe scelte di politica regionalistica dell'Unione europea. Da questa sintonia sono nati ambiti di impegno delle Unioni regionali verso la comunità europea.

Nel periodo di riferimento gli ambiti tradizionali del rapporto fra sistema camerale e Regioni, rapporto mediato dalle Unioni, ha riguardato in modo particolare e sistematico l'artigianato, il commercio, i trasporti e le infrastrutture, l'agricoltura, il turismo e l'ambiente.

A questo punto è necessario operare una distinzione di ruoli e di risultati. Mentre nelle Regioni a statuto ordinario i rapporti fra Unioni regionali e Regioni si sono intensificati, nelle Regioni a statuto speciale si segnalano difficoltà nello stabilire i contatti che dipendono da ordini di cause riconducibili all'autonomia statutaria delle Regioni stesse e dei rapporti che intercorrono fra dette Regioni e le camere di commercio.

E' possibile, ricorrendo alle relazioni rimesse dalle Regioni ai sensi dell'art. 37 del d. lgs. 112/1998 e ad informazioni assunte dall'Unione Italiana delle camere di commercio costruire un quadro di riferimenti fra Regioni e Unioni delle camere di commercio per tutte le regioni italiane.

Piemonte: sono state intraprese azioni volte all'ottimizzazione delle attività promozionali in essere presso le camere di commercio, unitamente alle analoghe iniziative regionali. Gli ambiti interessati sono stati: agroalimentare, collegamenti e trasporti, comunicazione multimediale e del World Wide Web, valorizzazione e salvaguardia dell'ambiente.

Lombardia: si riconosce il ruolo dell'Unione per i rapporti con le istituzioni pubbliche, in primo luogo il governo regionale e si apprezza il ruolo di servizio di coordinamento e di valorizzazione delle camere di commercio lombarde.

Veneto: il rapporto tra l'Unione regionale e Regione nel periodo di riferimento è stato particolarmente intenso, come dimostrano le partecipazioni a tavoli di concertazione sull'utilizzazione dei fondi strutturali, le partecipazioni a consultazioni delle commissioni del consiglio regionale, sui vari decreti di snellimento della pubblica amministrazione e sulla riforma del commercio. Si sono poi avute consistenti serie di partecipazioni a livello di funzionari degli uffici economici sui temi come l'artigianato, l'osservatorio del commercio, lo sportello unico per le imprese, la subfornitura, l'ambiente ecc.

Friuli Venezia Giulia: per l'anno 1998 i rapporti dell'Unione regionale con la regione si sono concretizzati nella cura degli interessi delle camere di commercio, con particolare riferimento all'attuazione dei decreti "Bassanini", nella partecipazione dell'Unione a commissioni regionali e nella stipula di convenzioni.

Liguria: partecipazione dell'Unione regionale alla costituzione del Fondo unico per le imprese e dello Sportello imprese. Partecipazione ai Comitati di sorveglianza per gli Obiettivi comunitari 2 e 5b, alle Commissioni per il commercio su aree pubbliche, ambiente, artigianato, al Comitato tecnico consultivo sulle attività contrattuali della regione ed al Comitato consultivo per la solidarietà internazionale e la cooperazione allo sviluppo. L'Unione regionale ligure ha partecipato ai programmi di assistenza alle imprese per i fondi strutturali e la certificazione di qualità (Fonte Unioncamere).

Emilia Romagna: l'Unione regionale ha collaborato con la Regione nelle analisi sulla struttura economica regionale, nell'assistenza e informazione alle imprese, nell'internazionalizzazione, nel monitoraggio, nell'efficacia delle politiche economiche e territoriali, per il turismo e l'artigianato. L'Unioncamere Emilia Romagna partecipa alla Conferenza regionale economia e lavoro ed a vari gruppi di lavoro settoriali. Sono stati promossi congiuntamente osservatori sui settori del turismo ed agroalimentare e realizzati interventi sulla promozione e commercializzazione del turismo (Fonte Unioncamere).

Toscana: è stato stipulato un protocollo di intesa fra Regione e Unione regionale. Tale protocollo ha individuato gli ambiti di cooperazione sia a livello intersettoriale (programmazione regionale, politiche regionali della Unione europea, ecc.) che settoriale. E' stata stipulata una convenzione tra regione, Unione regionale e Infocamere, da parte della regione, dei dati del Registro imprese.

Marche: l'Unione regionale delle Marche ha partecipato come socio fondatore alla costituzione della SVIM, Società di sviluppo Marche Spa, ed ha posto le basi per fungere come principale cabina di regia sul territorio per i processi innovativi e l'internazionalizzazione delle imprese. Ha organizzato, congiuntamente con la Regione, numerosi eventi promozionali a livello nazionale ed internazionale. Fra questi ultimi, particolare rilievo assume il progetto "Cina città d'Italia a Shanghai" (Fonte Unioncamere).

Umbria: l'Unione regionale ha partecipato al tavolo regionale di concertazione per la programmazione dei fondi strutturali 2000 – 2006 ed è stata inserita come unico soggetto collaboratore nel sistema informativo "Business areas" della Regione Umbria.

Lazio: l'Unione regionale ha costituito l'Agenzia per l'internazionalizzazione delle imprese locali, con lo scopo di coordinare e integrare numerose attività mirate a sostenere e rendere competitive le imprese territoriali. Tale attività si è concretizzata in una serie di riunioni e incontri con la regione, associazioni di categoria e Unione italiana delle camere di commercio.

Molise: l'Unione regionale ha nominato un proprio rappresentante in seno al comitato regionale per lo sviluppo dell'occupazione e in seno al gruppo di valutazione dei programmi di promozione turistica. Inoltre, l'Unione regionale opera con la Regione per l'attuazione della legge sul decentramento amministrativo.

Abruzzo: l'Unione regionale abruzzese ha partecipato alla Consulta regionale per l'artigianato artistico, al Comitato regionale del progetto RIS, al Forum del turismo regionale, alla Commissione regionale sul commercio, al Comitato regionale di coordinamento lavoro e formazione, al Comitato regionale per il programma Leader ed ha partecipato ai gruppi di lavoro per la concertazione sulla programmazione dei fondi strutturali 2000 – 2006 (Fonte Unioncamere).

Campania: l'Unione regionale ha partecipato alle Commissioni consultive regionali su formazione professionale, immigrazione ed emigrazione, commercio ambulante, sviluppo e promozione, gestione Albo imprese boschive, impianti di distribuzione, intervenendo altresì ai tavoli di concertazione per la definizione del documento interinale e del POR Campania nell'ambito dell'Agenda 2000. L'Unione ha peraltro contribuito all'attività della Regione, fornendo informazioni di natura economica riguardanti la consultazione sul bilancio di previsione regionale, i caratteri strutturali dell'economia regionale, l'evoluzione congiunturale dei principali settori produttivi, il Sistema informativo Excelsior ed il progetto LAPIN (Fonte Unioncamere).

Basilicata: durante l'esercizio 1998 l'Unione ha assunto il ruolo di interlocutore privilegiato fra regione e camere di commercio, nell'ambito dell'utilizzo dei fondi strutturali. Inoltre, ha svolto varie iniziative in collaborazione con la Regione, nel settore alimentare, nel campo dell'artigianato e nel turismo.

Puglia: l'Unione regionale della Puglia ha collaborato con le Regioni per l'istituzione dello Sportello unico per le imprese e la programmazione dei Fondi comunitari 2000 – 2006 ed ha stipulato con la Regione una convenzione per l'organizzazione della partecipazione a fiere e mostre all'estero (Fonte Unioncamere).

Sicilia: l'Unione regionale della Sicilia ha partecipato ai Comitati regionali sul turismo, il commercio, la pesca e l'artigianato ed ha predisposto per la Regione la relazione economica regionale e provinciale (Fonte Unioncamere).

4.2 – Le attività di promozione economica.

Le Unioni regionali, oltre ad assolvere funzioni di rappresentanza e di collegamento con amministrazioni ed enti di carattere regionale svolgono anche una intensa attività di promozione economica, soprattutto quando si tratta di iniziative del sistema camerale di

interesse generale e comunque interprovinciale. Senza entrare nei dettagli di un esame analitico delle iniziative, si possono ricordare, a titolo indicativo le numerose missioni esplorative all'estero, la partecipazione a programmi ed iniziative proposte dalla U.E. (progetti Mercure – Phare, MEDA, ADAPT, EUROPASS, Euro-Info-Centre, Europortenariat, la partecipazione a società sia di portata nazionale come di portata regionale, la presenza con un proprio stand alle più importanti mostre e fiere, anche internazionali, la partecipazione alla gestione di infrastrutture, progetti di sviluppo per la viabilità, ecc.)

Nel 1999 le Unioni regionali si sono distinte per l'attività di sensibilizzazione verso l'euro, accanto agli organi statali e alle amministrazioni locali.

Molta attenzione è stata rivolta agli sportelli regionali per l'ambiente, l'arbitrato, la conciliazione.

4.3 – Le risorse umane delle Unioni regionali.

Per svolgere le proprie funzioni e per la realizzazione delle attività promozionali le Unioni in esame dispongono, al 31.12.1999 (dati Unioncamere), di 243 unità, di cui 100 (41%) in possesso di laurea. Al contingente di cui sopra si aggiungono collaboratori a tempo parziale (9) e collaboratori distaccati dalle camere di commercio (36).

Detto personale risulta equamente distribuito per 37 unità alle mansioni di segreteria generale, 35 unità per la contabilità e l'amministrazione, 37 unità per gli studi e ricerche, 35 unità per l'organizzazione di mostre e promozioni generali, 29 unità per altri servizi alle imprese, 37 unità destinate ad altre funzioni.

4.4 – Le entrate delle Unioni regionali.

Nel 1999, prendendo il dato più recente, le entrate complessive delle Unioni regionali ammontano a L. 65.503.000.000 provenienti per L. 32.960.000.000 (50,3%) quale contributo delle camere di commercio associate e per L. 13.247.000.000 quali entrate proprie realizzate per servizi resi alle camere di commercio e ad altri enti e istituzioni.

Con riferimento allo stesso anno, è interessante notare che le uscite complessive sono state pressoché corrispondenti alle entrate: L. 54.600.000.000 di cui L. 16.282.000.000 riguardano le spese per il personale (25%) e L. 37.848.000.000 (59%) vengono destinate alle iniziative di sviluppo economico.

Capitolo 5 – L'Unione italiana delle camere di commercio.

L'Unioncamere – Unione italiana delle Camere di commercio – è l'ente a cui partecipano le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il competente Assessorato della Regione autonoma della Valle d'Aosta. La legge di riforma delle camere di commercio (Legge n. 580/1993), nel confermare l'autonomia statutaria e le attribuzioni contenute nello statuto dell'ente, precisa ulteriormente all'art. 7 le funzioni dell'Unioncamere:

- cura e rappresentanza degli interessi generali delle camere di commercio;

- di promozione e gestione diretta, nelle modalità già previste, nelle camere di commercio di servizi e di attività delle camere e delle categorie economiche.

Nel 1999 sono stati creati otto progetti per la gestione dei seguenti servizi: regolazione del mercato, sviluppo del territorio, informazione economica, internazionalizzazione, accompagnamento al mercato unico e all'Europa, sostegno finanziario alle imprese e infrastrutture, sviluppo delle funzioni camerale, diffusione della cultura del sistema. A questi otto progetti si sono affiancati due affidati all'INDIS, sull'attuazione della riforma del commercio e sul commercio elettronico.

5.1 – Consolidamento e sviluppo della posizione istituzionale.

Nel periodo 1998 – 1999 si è ritenuto di favorire il consolidamento e lo sviluppo della posizione istituzionale del sistema camerale con la realizzazione di una serie di progetti che, nelle loro linee essenziali, vengono qui descritti:

5.1.1 – Ampliamento del ruolo riguardante la regolazione del mercato.

In questi ultimi anni le camere di commercio vedono sempre più ampliato il ruolo istituzionale di soggetto terzo in materia di giustizia alternativa, nonché del controllo delle regole del mercato. Recentemente si sono aggiunti gli spazi della metrologia legale, delle sanzioni amministrative, della raccolta e diffusione di brevetti e marchi.

Per rispondere a queste sollecitazioni sono necessari funzioni e servizi stabili, efficienti ed efficaci. In tal senso il progetto relativo alla regolazione del mercato ha inteso operare sul piano organizzativo e strutturale, sulla formazione del personale e, infine, sulla comunicazione esterna.

5.1.2 – Sviluppo dell'informazione e processi decisionali.

L'obiettivo ha assunto connotazioni di importanza e di urgenza a causa del processo di decentramento amministrativo, che ha a sua volta introdotto metodologie decisionali, come la concertazione e la surrogazione. Il progetto a cui si accenna in questo paragrafo ha per obiettivo di trasformare l'informazione economica in uno strumento in grado di aiutare ed orientare le amministrazioni pubbliche in merito alle politiche economiche per le imprese stesse, nella assunzione di decisioni che presuppongono conoscenze precise e aggiornate sul mercato.

5.1.3 – Realizzazione dei servizi per la competitività territoriale.

Le camere di commercio possono svolgere un ruolo fondamentale attivo nello sviluppo e nella valorizzazione del territorio. Anche in questo caso, un particolare progetto dell'Unione è stato finalizzato all'incremento della competitività del territorio con la valorizzazione di diversi fattori territoriali.

5.1.4 – Dimensionamento europeo della rete.

Con la partecipazione del sistema camerale al processo di fusione nelle tematiche europee, si è posto il problema di definire il quadro delle compatibilità entro le quali collocare, in quanto compatibili, l'esercizio delle funzioni istituzionali e promozionali delle camere di commercio.

5.1.5 – Diffusione di strumenti di accompagnamento della globalizzazione.

In questo caso il progetto aveva lo scopo di rendere disponibili prodotti che, se adottati, possono qualificare e potenziare l'intervento delle camere di commercio promuovendo i sistemi locali.

5.1.6 – Rete e innovazioni per lo sviluppo delle risorse e delle funzioni camerali.

E' sembrato opportuno per il sistema camerale migliorare continuamente il livello dell'attuale efficienza. Questo obiettivo si può realizzare con lo sviluppo dei sistemi di funzionamento e gestione delle attività. E' bene ricordare che il sistema camerale vanta, fra i suoi punti di forza, la valenza tecnologica, la sensibilità culturale per "agire a sistema" e una struttura organizzativa correttamente dimensionata.

5.2 - Definizione e diffusione delle regole del sistema.

Uno degli obiettivi del sistema camerale è stato quello di snellire il rapporto tra imprese, camere di commercio e pubblica amministrazione. Tra i provvedimenti più rilevanti, in questo campo, va ricordato lo schema di regolamento di semplificazione delle procedure di iscrizione e di deposito degli atti nel registro delle imprese, approvato dal Consiglio dei ministri il 19.11.1999.

Presso l'AIPA è stato attivato un gruppo di lavoro destinato a promuovere un progetto che vede coinvolti, oltre il sistema camerale, anche l'INPS e l'INAIL..

Il comitato di presidenza dell'Unioncamere ha approvato uno schema di protocollo d'intesa con il Ministero dell'industria per approfondire e disciplinare i rispettivi ambiti di attività, ivi comprese le nuove funzioni in corso di trasferimento, relative agli uffici metrici e agli UPICA.

Inoltre, ha preso avvio un progetto chiamato APICE che consiste in un processo integrato di informazione e supporto per gli amministratori camerali. L'attuazione della fase di avvio del progetto esecutivo del sistema di sostegno al ruolo di amministratori camerali è stato conferito ad Asseforcamere.

Tra le altre iniziative, sono da segnalare l'anagrafe degli amministratori camerali, del sistema camerale e dei segretari generali.

5.3 – Sviluppo delle risorse camerali.

Le azioni svolte hanno riguardato lo studio e l'implementazione operativa di modalità e strumenti innovativi, in materia di organizzazione e personale.

Per raggiungere questi obiettivi sono stati realizzati due progetti: lo sviluppo della rete per l'efficienza dei servizi e la promozione di iniziative di innovazione per il sistema camerale.

Dal 1998 è stato avviato il progetto Europass per promuovere l'immagine e il ruolo del sistema camerale come referente qualificato per le imprese.

Un altro obiettivo, iniziato nel 1998 e terminato nel 1999, è stato quello del gradimento dei servizi, per pervenire alla verifica periodica del gradimento dei servizi da parte degli utenti.

Lo sviluppo della rete per l'efficienza dei servizi si è posto come obiettivo la costituzione e l'avvio di un network, denominato Pareto, rivolto ai segretari generali,

finalizzato allo sviluppo e al confronto sulle esperienze e l'individuazione di un sistema di classificazione del personale in attuazione del contratto di lavoro.

La promozione di iniziative di innovazione per il sistema camerale è consistita nella divulgazione e comunicazione delle iniziative di semplificazione e innovazione, sia verso l'interno del sistema camerale che verso l'esterno. Tutto ciò è stato realizzato tramite un sito Internet e tramite specifiche informative attraverso convegni e manifestazioni.

E' stato, inoltre, messo a punto un innovativo sistema, attraverso il quale le imprese possono iscriversi al registro delle imprese mediante modalità telematiche.

5.4 – Attività nel campo degli studi e dell'informazione economico – statistica.

Nel corso del 1999 l'area per l'informazione economica e statistica ha svolto attività di coordinamento e assistenza tecnica degli uffici studio e statistica delle camere di commercio, ha realizzato rilevazioni ed elaborazioni in qualità di organo ufficiale del SISTAN ed ha contribuito alla diffusione dell'informazione economica e statistica prodotta dal sistema camerale.

Nel 1999 l'area per l'informazione economica e statistica ha realizzato la terza annualità del progetto Excelsior, che rappresenta l'unica indagine nazionale svolta sul tema della domanda di lavoro delle imprese e sede caratteristiche delle professioni richieste dal settore privato, mentre il progetto LAPIN ha l'obiettivo di realizzare, insieme ad altri partner dell'Unione europea, un sistema informativo europea per l'occupazione.

5.5 – Gli altri campi di attività di Unioncamere.

L'Unioncamere nel suo ruolo di rappresentanza degli interessi delle camere di commercio, interviene in un ampio raggio di campi che si ritiene utile richiamare, anche se, per economia di tempo, non appare possibile entrare nei dettagli.

5.5.1 – Interventi sull'attività legislativa e il trasferimento di norme nell'ambito del sistema camerale.

Sono numerosi gli interventi normativi che affidano all'Unioncamere ruoli importanti nell'applicazione delle leggi. Questi ruoli possono riguardare l'intero sistema camerale come, anche, l'Unione stessa in funzione di ricerca e di monitoraggio. La presenza di Unioncamere nell'iter di formazione dei provvedimenti ha assicurato la partecipazione significativa del sistema camerale nel panorama della pubblica amministrazione.

5.6 – L'attività di pubbliche relazioni.

L'Unioncamere rivolge cura alla comunicazione esterna della propria attività, che è orientata verso il sistema camerale come verso la pubblica amministrazione e le imprese. L'attività di relazione con l'esterno si avvale di pubblicazioni periodiche, fra cui "Per l'impresa" e "Istituzioni" e di pubblicazioni su argomenti oggetto di specifiche ricerche o dossier di orientamento dell'attività camerale.

5.7 – Politiche di settore, ambiente e infrastrutture.

Per quanto riguarda l'ambiente, l'attività si è sviluppata, anche utilizzando le indicazioni della commissione camerale per le problematiche ambientali, sui temi del MUD, dell'albo gestione rifiuti e dei sistemi di ecogestione.

Agroalimentare. Nel corso del 1999 sono state rivisitate la composizione e le funzioni della commissione nazionale per l'agroalimentare, unificandola con il comitato vitivinicolo.

Finanza e credito. Le tematiche prioritarie individuate dalla commissione per la finanza e credito sono: la realizzazione e una rete di alleanze con organismi nazionali, internazionali, pubblici e privati; l'istituzione di un sistema di camere di commercio quali punti di eccellenza e/o di esperienza significativi; la costituzione di un network di camere per la realizzazione di sportelli di informazione finanziaria; la costruzione e la promozione del mercato mobiliare per le medie imprese.

5.8 – Attività nel campo della formazione e servizi alle imprese.

Progetto IPI – Il programma ha l'obiettivo di promuovere una più completa diffusione e interpretazione delle tematiche relative alle agevolazioni finanziarie alle imprese, costituendo un centro permanente di informazione e di assistenza, presso alcune camere di commercio o aziende speciali delle aree obiettivo I opportunamente selezionate.

Progetto CAMPUS/UC/98 – Il progetto CAMPUS, cofinanziato dal Fondo sociale europeo, è proseguito con l'apporto di Confindustria ed Enea. Si tratta di un'iniziativa che mira a rafforzare la professionalità di alcuni diplomi universitari nei settori di ingegneria, scienze tecnologiche e terziario avanzato.

Supporto all'innovazione e Rete dei laboratori – Nel 1999 sono proseguite la promozione e il coordinamento delle Reti degli sportelli informativi ad indirizzo tecnologico delle camere di commercio.

5.9 – Attività dell'INDIS (Istituto nazionale distribuzione e servizi).

L'istituto, nel corso del 1999, ha raggiunto gli obiettivi fissati nel programma, portando avanti sia il tradizionale impegno di studio e ricerca sulle tematiche della distribuzione commerciale e dei servizi, sia l'attività prevista da due specifici progetti relativi all'attuazione riforma del commercio e alla diffusione del commercio elettronico. A seguito delle risultanze della conferenza organizzativa del sistema camerale, la missione istituzionale dell'INDIS è stata estesa anche al settore del terziario.

5.10 – Attività della sede di Bruxelles.

L'attività della sede di Bruxelles ha assunto nel 1999 sempre più una dimensione politico – istituzionale ed è stata impegnata nel perseguire i seguenti obiettivi:

- riconoscimento istituzionale per le Camere di commercio internazionali
- partnership istituzionale verso le istituzioni comunitarie
- costruzione della rete europea.

Capitolo 6 – Il sistema informativo delle camere di commercio.

6.1 – La società consortile di informatica delle camere di commercio.

E' noto che il sistema delle camere di commercio si avvale di un organismo di diritto privato, Infocamere, s.c.p.a., che assolve al complesso compito di gestire i sistemi informativi nonché i programmi automatizzati necessari per la gestione delle stesse camere.

L'impegno più importante di Infocamere è certamente la gestione del Registro delle imprese. Sulla importanza di questa gestione centralizzata non è il caso di dilungarsi, data la notorietà del sistema e i vantaggi che arreca al mondo dell'economia. Negli ultimi anni Infocamere ha assorbito gli eventi problematici con la scissione da CERVED, la ridefinizione degli ambiti di mercato, l'incremento dei volumi di dati e l'ampliamento dei servizi erogati.

Con il passare degli anni, Infocamere ha variato anche i suoi rapporti con le camere di commercio socie e finanziatrici, facendo salire i proventi del fatturato dei clienti esterni, che passa dal 43,9 del 1998, al 45,2% del 1999.

Nell'ottica di risultare un organismo non eccessivamente oneroso per le camere di commercio Infocamere ha posto in atto nuove strategie, in ciò stimolata anche dalla nuova generazione di amministratori camerali, quasi tutti imprenditori, molto sensibili ai costi di gestione.

Nel periodo di riferimento, l'Infocamere ha avviato un processo di razionalizzazione i cui punti fondamentali sono:

- l'adozione di un regime di misura della soddisfazione del cliente;
- la creazione di divisioni operative;
- la chiusura di sedi periferiche ed il passaggio del personale ad un regime di lavoro mobile.

Per altra strada, poi, Infocamere si è adattata alla richiesta dell'Autorità Antitrust di tenere distinti i costi e i ricavi per le attività in favore delle camere da quelli relativi alla distribuzione dei dati; ha intrapreso un'azione per allargare la base dei clienti al di fuori del mercato camerale; ha iniziato una campagna di offerte di servizi a strutture esterne.

Non vi è dubbio che l'impegno di gran lunga prevalente di Infocamere è rappresentato dalla gestione del Registro imprese. I dati fondamentali della movimentazione del Registro imprese sono riportati nella tabella che segue:

Tab. 7 – Consistenza delle iscrizioni al registro imprese, rilascio di certificati, visure, ecc.
(Fonte Unioncamere: rapporto 2000).

	Anno 1999	Anno 1998	Anno 1997
Consistenza Registro delle imprese	5.758.030	5.661.444	5.627.263
Consistenza Albo artigiani	1.380.681	1.352.701	1.324.851
Imprese con numero meccanografico	181.157	173.175	163.444
Bilanci ottici caricati nell'anno	606.872	600.000	564.305
Visure RI	11.862.969	12.040.218	14.163.283
Certificati RI	3.372.061	3.989.031	4.329.670
Iscrizioni, modifiche, cancellazioni RI	2.379.739	2.572.872	3.065.332
Elenchi e ricerche di mercato RI	37.966	69.364	77.240
Nominativi estratti da elenchi RI	21.537.029	19.001.394	16.321.837
Visure Albo artigiani	(1)	734.446	1.006.087

(1) Computate insieme alle visure RI (2) Gli elenchi AA sono estratti tramite sistema Ulisse			
---	--	--	--

Per effetto della recente legislazione sulla semplificazione amministrativa, si constata una minore entità delle visure e dei certificati del Registro imprese ed un aumento del rilascio di certificati antimafia, che sono passati dai 106.000 del 1998 ai 414.000 del 1999. Sempre per effetto della semplificazione amministrativa si è realizzato un impulso alla informatizzazione di tutti i rapporti fra la pubblica amministrazione e le imprese. Il progetto Telemaco permette, oggi, la comunicazione su una rete aperta fra camere di commercio, corrispondenti professionali come notai, le strutture territoriali delle associazioni di categoria e le agenzie di sviluppo pratiche. Telemaco ha visto la sua affermazione soprattutto nel 1999.

Dal marzo del 1999 tutte le camere di commercio possono curare per via telematica le pratiche interessanti il Registro imprese.

6.2 – Gli archivi ottici.

L'archiviazione ottica delle pratiche presso le camere di commercio ha inizio il 19.2.1996 con l'istituzione del registro delle imprese. Alla fine del 1999 l'archivio ottico nazionale dispone di 9,9 milioni di documenti, per un totale di 90 milioni di pagine ottiche fra atti e bilanci. Le pagine ottiche dedicate al registro delle imprese sono circa 35 milioni pari circa al 96% dell'attuale disponibile sugli archivi camerali.

6.3 – Collegamenti telematici.

Nel 1998 e nel 1999 si sono ulteriormente potenziati i collegamenti telematici del sistema camerale con altre pubbliche amministrazioni riguardanti il registro delle imprese. Sono proprio le pubbliche amministrazioni che determinano nel periodo l'incremento più significativo per il maggior numero di operazioni sugli archivi delle camere.

Nel periodo anche le associazioni di categoria hanno iniziato ad avvalersi dei prodotti informatici del Registro, grazie all'introduzione del servizio Telemaco.

6.4 – Nuovi servizi.

Rilevante interesse riveste l'avvento della presenza su Internet delle camere di commercio. Ormai, alla fine del 1999, pressoché tutte le camere di commercio sono abilitate ad accedere ad Internet, via ICReTe. Su detta rete sono disponibili servizi informativi di

statistica su imprese, sul modello unificato della dichiarazione dei residui industriali, sugli incentivi al commercio, sul servizio metrico e sugli archivi ottici.

Nel corso del 1998 è stato attivato il servizio Ulisse, mediante il quale è possibile l'estrazione di elenchi, con modalità di interrogazione molto semplice. Per l'anno 1999 il numero degli elenchi estratti ammonta a circa 50.000, per un totale di oltre 30 milioni di nominativi.

Il servizio Iorba consiste in un sistema di navigazione attraverso le diverse banche dati gestite da Infocamere. Iorba è un servizio riservato alla pubblica amministrazione, alle organizzazioni di categoria, convenzionate attraverso il sistema Telemaco e ai distributori ufficiali di Infocamere.

Anche il patrimonio dei brevetti e dei marchi ha ricevuto l'attenzione e la valorizzazione del sistema informatico delle camere di commercio. Tra l'Unioncamere e il Ministero dell'industria (oggi delle attività produttive) è stata stipulata una convenzione per la quale Infocamere ha realizzato un collegamento on – line (dal 1.6.1998) con la banca dati anagrafico – procedurale dei brevetti e marchi presso le camere di commercio.

Il servizio fornisce informazioni relative a brevetti e marchi depositati a partire dal 1968 fino ad oggi.

Le informazioni che si possono ottenere da questo servizio, oltre ai parametri e ai codici identificativi, riguardano titolari, stato di vita del brevetto, informazioni sui consulenti (mandatari).

Capitolo 7 – Interventi di regolazione del mercato.

Il sistema delle camere di commercio risulta da tanto tempo impegnato nella funzioni di regolazione del mercato con la istituzione delle camere arbitrali.

Nel 1999 il numero di dette camere arbitrali è rimasto invariato rispetto al 1998 allorché raggiunse il numero di 69. Le camere arbitrali generalmente rivestono la natura giuridica e la configurazione di uffici camerali: solo 5 camere di commercio gestiscono la materia con aziende speciali.

Gli arbitrati amministrati nel periodo che va dal 1995 al 1999 sono stati 729. Quelli amministrati nel 1999 sono stati 178, rispetto ai 194 del 1998.

Il valore medio delle controversie è risultato di 475 milioni nel 1999 (è aumentato di 31 milioni rispetto a quello del 1998). Nonostante ciò, la durata media degli arbitrati è diminuita, infatti nel 1999 è stata di 160 gg. (nel 1998 era di 189 giorni).

Nel corso del 1998 e nel 1999 le camere di commercio si sono impegnate sul versante informativo e promozionale e hanno proseguito la loro attività di omogeneizzazione degli strumenti e delle procedure, attraverso l'adeguamento ai principi contenuti nel regolamento – tipo dell'Unioncamere. L'Unione ha continuato a svolgere, nel corso del 1999, l'attività di sostegno volta al superamento dei problemi teorico – operativi che le Camere si sono trovate a dover affrontare nella gestione delle procedure di arbitrato.

Nel corso del 1998 sono state gestite complessivamente 274 domande di conciliazione. Di queste, 113 risultano concluse.

Nel 1999 sono state gestite 485 domande di conciliazione; 59 relative a contratti di subfornitura e 426 relative a rapporti tra imprese e consumatori.

La legge 18.6.1998, n. 192 in materia di subfornitura che ha reso obbligatoria la conciliazione camerale per le controversie nascenti da contratti di subfornitura, è stata pienamente attuata dalle Camere di commercio nel corso del 1999.